

Quercia

“ A Dodona esisteva una Quercia consacrata a Zeus, e in quella Quercia c’era un oracolo le cui profetesse erano donne. Quelli che venivano a consultare l’oracolo si avvicinavano alla quercia e l’albero si agitava un po’; poi le donne prendevano la parola e dicevano:- Zeus annuncia la tal cosa o la tal altra.” Ecco come Pausania ci introduce al mito della Quercia oracolare , il più antico degli oracoli greci e uno dei più importanti insieme a quello di Delfi, situato nella parte nordorientale della Grecia. Erodoto ci dice che le sacerdotesse si chiamavano pleiadi ed erano 3 e che riuscivano a interpretare il fruscio delle foglie grazie all’estasi in cui il dio trasmetteva il messaggio. Una delle ipotesi dell’origine dell’oracolo è quella che parla di due colombe nere provenienti da Tebe d’Egitto una diretta in Libano e l’altra a Dodona dove si sarebbe posata su di una quercia e avrebbe dichiarato con voce umana che in quel luogo si doveva stabilire un oracolo di Zeus. C’è una similitudine tra le Peleiadi e le Pleiadi, le 7 ninfe figlie di Atlante e di Pleione: tre di queste erano amate da Zeus. Tutte e sette furono salvate dal dio mentre venivano inquisite dal cacciatore Orione e furono trasformate in colombacci. Trasportate nell’alto cielo divennero costellazioni e ancor oggi col loro apparire annunciano la fine delle piogge e l’inizio dell’estate, così come il maturare delle foglie e dei getti nella quercia che è tardivo. Alcune fonti sostengono che l’oracolo fosse dedicato a Dione dea sposata a Dodone da Zeus e legata all’acqua grazie al padre Oceano e la madre Teti. Quindi parliamo di acque madri, di riproduzione e infatti ancora una volta troviamo l’analogia tra mito e biochimica: la quercia è una pianta importante per il tropismo delle gonadi maschili e femminili.